

# **E questo è il sonno**

*«E questo è il sonno...» Come lo amavano, il niente,  
quelle giovani carni! Era il 'domani',  
era dell' 'avvenire' il disperato gesto...*

*Al mio custode immaginario ancora osavo  
pochi anni fa, fatuo vecchio, pregare  
di risvegliarmi nella santa viva selva.*

*Nessun vendicatore sorgerà,  
l'ossa non parleranno e  
non fiorirà il deserto.*

*Diritte le zampette in posa di pietà,  
manto color focaccia i ghiri gentili dei boschi  
lo implorano ancora levando alla luna*

*le griffe preumane. Sanno*

*che ogni notte s'abbatte la civetta  
affaccendata e zitta.*

Tutta la creazione...

*Carcerate nei regni dei graniti, tradite  
a gemere fra argille e marne sperano  
in uno sgorgo le vene delle acque.*

*Tutta la creazione...*

*Ma voi che altro di più non volete  
se non sparire  
e disfarvi, fermatevi.*



*Di bene un attimo ci fu. Una volta per sempre ci mosse.*

*Non per l'onore degli antichi dèi,*

*né per il nostro ma difendeteci.*

*Tutto ormai è un urlo solo.*

*Anche questo silenzio e il sonno prossimo.*

Volokolàmskaja Chaussée, novembre 1941.

«Non possiamo più, – ci disse, – ritirarci.

Abbiamo Mosca alle spalle». Si chiamava

Klockov.

*Rivolgo col bastone le foglie dei viali.*

*Quei due ragazzi mesti scalciano una bottiglia.*

*Protegete le nostre verità.*

**Franco Fortini**

*“E questo è il sonno” – Composita solvantur (Einaudi 1994)*